



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

Congresso Internazionale

“La rivoluzione Billings 70 anni dopo:
dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata”

III Sessione:

Una Rivoluzione per la Cultura: Antropologia, Educazione, Politica

Gabriella Gambino

Sotto-Segretario Dicastero Laici, Famiglia e Vita

La celebrazione di questo 70° anniversario del Metodo Billings ci offre l’opportunità di annunciare ancora una volta al mondo la verità sul significato autentico della *procreazione responsabile*, un tema che ha ricadute antropologiche, educative e politiche straordinarie.

L’ideologia che circonda il pensiero postmoderno sul valore della vita umana, della procreazione, della maternità e della paternità, rende difficile oggi far comprendere il significato del *procreare con responsabilità*: la vita procede da Dio ed è affidata all’uomo e alla donna all’interno di una famiglia¹. “Quando nasce un bambino, alla società viene fatto il dono di una nuova persona”². È così semplice. Così intuitivo. Ed è tutto affidato alla nostra libertà.

Si potrebbe esprimere così: l’uomo e la donna sono coloro senza il cui coraggio nemmeno Dio potrebbe avere dei figli. Dio si affida a noi nella sua speranza di avere

¹ Cf. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie. Gratissimam Sane*, 1994, 12.

² Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004, 212.

figli da amare. Ciò non è scritto solo nel pensiero teologico della Chiesa, ma nell'antropologia umana, nell'identità sessuata dell'uomo e della donna, quella che si struttura e prende forma dentro la famiglia, nel triangolo relazionale madre-padre-figlio, nel quale ciascuno di noi ha imparato a riconoscersi come persona sessuata, amata e capace di amare, per generare e aprirsi alla vita.

La procreazione umana implica tre livelli: il corpo, trasmesso biologicamente dai genitori, la differenza sessuale e la collaborazione con Dio. Dio partecipa alla generazione di ogni vita umana, per questo si chiama pro-creazione. "Ogni paternità viene da Dio" (Ef. 3,14). Ogni individuo è il risultato di un atto creatore di Dio, dell'uomo e della donna.

Un privilegio, quello della generatività - spiega San Tommaso - che rende solo l'essere umano simile a Dio, distinguendolo in questo perfino dagli angeli, superiori all'uomo nella natura spirituale, ma non in quella generativa, che essi non possiedono. Quando si genera un figlio, dunque, la dignità dell'uomo e della donna si manifestano in pienezza.

Il concetto di responsabilità rispetto alla procreazione è apparso solo in tempi recenti, nella seconda metà del XX secolo, e ha preso forma nel pensiero cristiano in maniera ben diversa da ciò che andava parallelamente configurandosi nel pensiero politico internazionale sotto la denominazione di *birth control* e *family planning*. A partire dal Concilio Vaticano II, infatti, e poi con *Humanae vitae*, con Giovanni Paolo II e il magistero di Francesco oggi, in virtù del principio di responsabilità, l'uomo e la donna, "cooperatori di Dio" sono chiamati ad un discernimento morale circa la decisione di procreare o meno, che tenga conto anche di quei criteri oggettivi, che hanno fondamento nel rispetto della dignità della persona e dei suoi atti³. È importante recuperare l'etimologia latina del significato della parola res-ponsabilità: *rem-ponderare* e *res-pondere* delle nostre scelte, non solo a noi stessi, ma anche all'altro che abbiamo di fronte, all'individuo che mettiamo al mondo e a Dio. I giovani non

³ Cf. Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1965, 51.

conoscono la bellezza dei significati autentici delle parole. Non diamoli per scontati in un mondo che distorce spesso concetti, linguaggi e senso delle parole. Siamo noi gli adulti che dobbiamo trasmettere loro questa meravigliosa eredità. Se non lo facciamo, riceveranno altro da una cultura che propone “nuove antropologie”, avallata da un sistema giuridico ormai planetario, che sui temi della vita, del matrimonio e della famiglia ha perduto il proprio radicamento in quei principi generali e condivisi, che ne facevano un custode deciso e attento dell’*umano*.

Su questo mi sento di ribadire la responsabilità che abbiamo di annunciare ai giovani la verità sulla sessualità, la procreazione e la famiglia anche attraverso la conoscenza dei metodi naturali. In un mondo segnato da abusi, violenza, da una cultura individualista e selettiva che chiude alla vita nascente, marcato da una denatalità devastante per le società di domani, insegnare ai bambini e ai giovani la conoscenza di sé e l’importanza della trasmissione naturale della vita umana risponde anche ad un dovere di prevenzione di tante sofferenze inutili, che marciano la vita dei ragazzi, quando fanno esperienze sessuali precoci, quando utilizzano la contraccezione, quando vivono relazioni affettive segnate dalla mancanza di un autentico rispetto reciproco, da aborti precoci in età adolescenziale. Il rispetto della donna, oggi, passa anche attraverso questa educazione all’affettività e all’amore coniugale.

Papa Francesco ci chiede di accompagnare e incoraggiare gli sposi ad essere generosi nel dare la vita. Non è un invito fuori tempo, lo ha scritto nel 2016 in *Amoris laetitia* al numero 222:

«Conformemente al carattere personale e umanamente completo dell’amore coniugale, la giusta strada per la pianificazione familiare è quella di un dialogo consensuale tra gli sposi, del rispetto dei tempi e della considerazione della dignità del partner. In questo senso l’Enciclica *Humanae vitae* (cf. 10-14) e l’Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (cf. 14; 28-35) devono essere riscoperte al fine di ridestare la disponibilità a procreare in contrasto con una mentalità spesso ostile alla vita [...]. La scelta

responsabile della genitorialità presuppone la formazione della coscienza, che è “il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità” (*Gaudium et spes*, 16). Quanto più gli sposi cercano di ascoltare nella loro coscienza Dio e i suoi comandamenti (cf. Rm 2,15), e si fanno accompagnare spiritualmente, tanto più la loro decisione sarà intimamente libera da un arbitrio soggettivo e dall’adeguamento ai modi di comportarsi del loro ambiente». Rimane valido quanto affermato con chiarezza nel Concilio Vaticano II: «I coniugi [...], di comune accordo e con sforzo comune, si formeranno un retto giudizio: tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli nati che di quelli che si prevede nasceranno; valutando le condizioni sia materiali che spirituali della loro epoca e del loro stato di vita; e, infine, tenendo conto del bene della comunità familiare, della società temporale e della Chiesa stessa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi». D’altra parte, «il ricorso ai metodi fondati sui “ritmi naturali di fecondità” (*Humanae vitae*, 11) andrà incoraggiato. Si metterà in luce che “questi metodi rispettano il corpo degli sposi, incoraggiano la tenerezza fra di loro e favoriscono l’educazione di una libertà autentica” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2370). Va evidenziato sempre che i figli sono un meraviglioso dono di Dio, una gioia per i genitori e per la Chiesa. Attraverso di essi il Signore rinnova il mondo»⁴.

Pertanto, in un clima di forte denatalità, non temiamo, di proporre anche nello spazio pubblico modalità di effettivo sostegno alle coppie per poter rispettare e armonizzare il loro desiderio di figli e di famiglia con le legittime, oltre che necessarie, aspirazioni lavorative di ciascuno.

In Spagna, ad esempio, dove nascono in media 1.19 bambini per donna (la più bassa percentuale in Europa), la disoccupazione giovanile si aggira intorno al 35%, la metà

⁴ Francesco, Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, 2016, 222.

dei giovani tra i 25 e i 34 anni vive ancora con i propri genitori e un quinto delle donne decide comunque di non avere figli. Ciò non è irrilevante sotto il profilo antropologico e sociale: gli studiosi parlano ormai di un mondo futuro “senza fratelli e sorelle”. Come possiamo, infatti, costruire la pace se fin da piccoli non impariamo il rispetto, la condivisione, la solidarietà nella famiglia in cui veniamo al mondo?

Nel recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sugli *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*⁵ si richiamano (al n. 22) alcune tematiche inerenti la sessualità coniugale e l’apertura alla vita (come la genitorialità responsabile, la fecondazione artificiale, la diagnosi prenatale) che hanno ricadute etiche, relazionali e spirituali forti per le coppie, e che richiedono formazione specifica e chiarezza di idee.

Abbiamo davanti a noi un lavoro serio e urgente, non più rinviabile, per consolidare la conoscenza della verità legata alla sessualità, alla trasmissione della vita e alla formazione della coscienza⁶. Dobbiamo fare un vero e proprio “lavoro sull’amore”, che vada in profondità, senza temere di proporre i metodi di regolazione naturale della fertilità nella vita di coppia. Facciamolo utilizzando la testimonianza di sposi che hanno sperimentato la validità del metodo e dell’approccio della pianificazione naturale della fertilità.

Il Santo Padre Francesco ci affida una missione: educare a servire, a servire la famiglia e la vita. La comprensione e la diffusione dei metodi naturali di conoscenza della fertilità sono risultato di un atto educativo a servizio dell’uomo e della vita. Dimostrano che educare è servire. In essi, si decide e si vede se amiamo davvero i nostri figli, se vogliamo davvero donare loro la verità della vita. Se vogliamo davvero vederli felici. Diamo loro gli strumenti per scegliere la pienezza della vita e dell’amore, per poter

⁵ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, Città del Vaticano, LEV 2022.

⁶ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, Città del Vaticano, LEV 2022, 53.

sperimentare la bellezza di essere uomini e donne maturi, capaci di un autentico dono di sé.